Anno V. - N. 1709 Trieste, Lunedì 13 Settembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1709

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 25 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, mattino e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 232.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Un incendio. STOCKERAU 12. Ieri nelle ore mattutine nel villaggio di Aigersthal scoppiò un grave incendio che distrusse otto case e parecchi granai ripieni di prodotti. Si hanno purtroppo a deplorare vittime umane. Tre bambini cioè, che non poterono essere salvati dalle fiamme per quanto le opere di salvataggio abbondassero.

IL COLERA.

A **Venezia** ieri 2 casi, a **Fiume** nessuno, in Dalmazia 2 casi a **Spalato** e 1 a **Komin**, in **Croazia** un caso soltanto a Susak.

— Il r. Governo marittimo ungherese ha messo in contumacia le provenienze da Spalato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 5.40. tram. ore 6.11. — *Oggi* S. Materno — *Domani*: Elevaz. di S. Croce — Termometro C. ore 8. 25·7, ore 2 p. 30.4. — Altezza barometrica 759·7.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 11 alla mezzanotte del 12: in città casi 9, nel suburbio 7, nell'altipiano 2. — Totale 18.

Nelle decorse 24 ore guarirono 6, morirono degl' insinuati 9, dei precedenti 4.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 533 casi, dei quali 147 guariti, 340 morti, 46 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Luigia Bearzotti, d'anni 36, abitante via Molin a Vento N. 171-172. Fu trasportata all' ospedale. E' morta nel pomeriggio.

— Irma Minzi, d'anni 12, figlia d'un trafficante, abitante al N. 2 in via Malcanton. E' rimasta al domicilio.

Nella casa N. 8 in via S. Francesco, si verificarono altri due casi. I colpiti sono:

— Anna Caterina Cravagna, d'anni 23, cameriera presso la signora Zavagna. Grave. All'ospedale.

— Martino Tenze, d'anni 50, fabro. Gravissimo. Fu trasportato all'ospedale. Morì dopo poche ore.

— Antonio Jarza, d' anni 30, abitante in Rozzol N. 566, ed i di lui figli Giuseppe, d'anni 3 e Luigi, d'anni 4. Furono trasportati all'ospedale. Il padre Antonio è morto dopo poche ore; i due figli si trovano in istato gravissimo.

— Vincenzo Zanier, d'anni 43, lattivendolo, abitante in Rozzol N. 508. E' rimasto a domicilio.

— Gregorio Zitter, d'anni 33, abitante al N. 263 in Rozzol.

— Orsola Baraga, d'anni 40, serva, abitante in Guardiella N. 477 Caso gravissimo. Trasportata all'ospedale. Morì nel pomeriggio.

— Giuseppe Bresuvich, d'anni 5, abitante in via Molino a Vento N. 390. E' morto.

— Elisa Orel, d'anni 2, figlia della colpita signora Clara Orel, moglie dell'amministratore del castello di Miramare. A domicilio.

— Maria Gustincich, d' anni 22, il padre messo comunale, abitante al N. 41 in Scorcola. Caso grave.

— Antonia Daneu, d'anni 3, abitante al N. 101 in Prosecco. E' morta.

— Edgardo Debeuz, di mesi 11, abitante in via Amalia N. 541. E' morto iersera.

— Giovanni Batt. Rodigolo, agente pizzicagnolo, d'anni 26, abitante al N. 7 di Androna Fornace. Trasportato all'ospedale. Caso grave.

— Teresa Tenze, d'anni 46, abitante in via Madonnina N. 24. Trasportato all'ospedale. Grave.

— Antonio Jona, d' anni 26, macellaio, abitante in via Molin a vento N. 109. A domicilio.

— Gioseffa Sudich, d' anni 31, abitante in S. M. Madd. Superiore N. 15. Fu trasportata all' ospedale in istato gravissimo. Morì dopo alcune ore.

* * *

Guariti all'ospedale e a domicilio: Elisa Zok, Antonia Ferluga, Lorenzo Kral, Anna Starz, Anna Brissek, Gioseffa Bregal.

Oltre ai 6 morti dei casi insinuati ieri, ecco i morti dei casi precedenti: Andrea Karis, Domenica Giuselli, Maria Hrovatin, Orsola Gustisze.

Disposizioni sanitarie. Ieri mattina alle 10½ una Commissione composta del Protofisico, del sig. Dirigente magistratuale, del sig. Antonio Fontanot addetto all' Impresa per gli espurghi e del Dr. Lustig, si recava in via Molino a vento, in Rozzol e in S. M. Madd. superiore, in prossimità della campagna Zoldan, e prendeva in accurato esame tutti i locali di quelle case, ordinando la chiusura di parecchie case inabitabili. Da parecchi luoghi umidi, malsani, fetenti, furono fatte allontanare le persone che vi abitavano, per le quali i proprietari dei tuguri stessi saranno obligati a provedere. Fu proveduto poi all'immediato asporto delle immondizie ed all'espurgo delle fogne.

Il Dr. Lustig dichiarò poi che per il caso si fosse manifestato qualche nuovo caso di colera in quella località, si sarebbe assunto egli stesso l' incarico di prendere tutte le misure opportune verso le persone colpite dal morbo. La Commissione faceva ritorno in città verso le due pom.

La disgrazia alla stazione dell Erpelle. Tra gli operai feriti trasportati all' ospitale, il muratore Luigi Flego, abitante in via Rigutti N. 88, aveva riportato delle lesioni non gravi all esterno; suspettavasi però potesse avere sofferto delle commozioni interne pericolose. Il dubio divenne pur troppo certezza, giacchè iersera verso le 10 ore il povero muratore soccombeva appunto in causa alle interne lesioni.

Degli altri ricoverati all' ospitale un altro ancora trovasi malconcio. Uno dei feriti, poi, uscì ieri mattina relativamente guarito.

Il furto all Usina del Gas. Sul furto all' Usina comunale del gas, aggiungiamo ora i seguenti particolari:

Sabato mattina, il cassiere sig. cav. de Thomann estraeva dalla cassa l' importo di 700 fiorini, riponendoli in un sacchetto che poi veniva collocato sulla cassa stessa. Quando, all'una pom., egli si allontanò dall' ufficio per recarsi a pranzo, dimenticò di rimettere il sacchetto entro la cassa di ferro. Alla sera, quando fece per prenderlo, s'accorse che il sacchetto non c'era più, ed ogni ricerca per trovarlo riuscì vana. Siccome l'edifizio dell' Usina era in riparazione e nelle stanze delle cassa lavoravano parecchi uomini: tappezzieri, falegnami ecc., quando il fatto fu denunziato all'autorità, questa mandò subito i suoi agenti a fare le debite indagini. I lavoranti furono chiamati dinanzi alla Polizia e poscia rimessi in libertà. L'autore del furto è tuttora affatto ignoto.

Ancora del velocipedista. Il famoso velocipedista Felice Gessi, del quale raccontammo ieri che si recò da Trieste a Ravenna in biciclo, mosse da quella città alla nostra volta con lo stesso modo di locomozione.

Com'egli sperava e come aveva anche annunciato, il Gessi percorse i 600 chilometri del suo viaggio in quattro giorni. Partito giovedì alle 7 ant. da Ravenna, percorse le stazioni di Bagnacavallo, Lugo, Medicina, Bologna, arrivando a Modena alle ore 4 e mezzo pom.

Seconda giornata: Partenza da Modena alle 7 ant. Stazioni: S. Benedetto, Mantova, Villafranca, Verona, Cittadella, Castelfranco e Tavernelle. Arrivo in quest'ultima città alle 9 pom. Durante la giornata una pioggia fittissima.

Terza giornata: Da Tavernelle a Palma; partenza alle 5 ant., arrivo alle 5 e mezzo pom., passando per Vicenza, Treviso, Conegliano, Pordenone, Codroipo e Palmanova.

Quarta giornata: Da Palmanova a Trieste. Il Gessi aveva già percorso il confine di Palmanova, da dove aveva mosso alle 11 ant., quando dovette retrocedere perchè le autorità gli ingiungevano di passare a Palmanova la visita medica. Passata questa, l'intrepido velocipedista ripigliò poi il suo viaggio fino alla volta di Trieste. Nella nostra città giunse così, felicemente, alle tre e mezzo del pomeriggio.

Conferenza Brunetti. Ieri a mezzogiorno, come avevamo annunziato, il prof. Brunetti tenne la sua conferenza sul colera, nella sala della Minerva, piena zeppa di gente.

Com' è naturale, trattando un argomento che poggia su basi scientifiche, il conferenziere non poteva che ripetere le idee esposte già nella conferenza tenuta l'altra domenica alla sala dell'Operaia.

Rimandando quindi i lettori alla relazione publicata nel numero di lunedì scorso, aggiungeremo che il conferenziere ebbe forti parole di biasimo contro le contumace e quarantene ordinate dai governi, chiamandole semplicemente „un assurdo".

Osservò a proposito dell' istruzione sul colera emanata dal Ministero, che in essa non si fa parola nè di microbi nè di Koch e vi si adopera il termine vago di „germe colerigeno", denominazione, dice egli, che si usava cinquanta anni or sono.

Si espresse infine colle parole della più ampia lode verso le nostre autorità sanitarie, che si adoperano con uno zelo „straordinario."

Rispose pur ieri, come aveva fatto all'Operaia, ad alcune interpellazioni di singoli uditori e chiudendo quindi la conferenza invitò i presenti ad osservare il microbo attraverso il microscopio.

In più punti della conferenza, e specialmente al termine, il professor Brunetti riscosse sincero applauso.

Fratellanza artigiana. Ieri alle 5 pom. ebbe luogo l'annunciato comizio di questa associazione.

Letto ed approvato il P. V. del comizio precedente, il presidente comunica fra altro la nomina ad assessore in persona del signor Silvio Berquier, figlio del compianto Gustavo Berquier, rapito ai vivi dal morbo che affligge la nostra città. Tale nomina seguì, come annunciammo, in una seduta straordinaria della Direzione e della Camera dei Censori.

Il socio Zorich muove alcune osservazioni contro tale nomina senza però formulare alcuna proposta a questo riguardo.

Prima di passare allo spoglio delle schede per l' elezione dei Censori per le varie categorie di soci, prende la parola il socio Vittorio Cavessa per isvolgere una sua interpellanza già prima annunciata.

A proposito della nomina ad assessore del signor Berquier, trova che la Direzione abbia violato lo statuto sociale, abbia mancato agl' intendimenti della Fratellanza e abbia abusato del suo potere (!). Quindi scendendo a una questione personale si esprime con parole ledenti la dignità dell'eletto.

L' assemblea scoppia in grida di: „fuori! fuori!" e il presidente respinge le insinuazioni dell' interpellante e gli chiede che dimostri collo statuto alla mano, in che e come la Direzione abbia mancato ai propri doveri.

Fattasi un po' di calma, il socio Cavesso conchiude il suo discorso e legge una proposta in iscritto che suona: revoca della carica alla presente direzione, voto di sfiducia alla stessa e annullazione della nomina suaccennata. A questo punto succede un trambusto, molti vogliono la parola, altri parlano senz'averla ottenuta,

Il presidente, in vista dell'agitazione che regna nella sala, dichiara chiuso l'incidente, e passa allo spoglio delle schede, da cui risultano le seguenti elezioni.

A Revisore: Gavrgnin Nicolò.

A Censori: Bandai e Ottonai: Sussek Giov. Bottai: Licher Gius. — Calderai: Beacco P., Breida F., Mallig Gio., Petrich Gio., Schich Gio., Sachen Gius. — Calzolai: Battistig Gio. — Camerieri, Cuochi, Dispensieri: Barborini Aless. — Carpentieri: Ferrara Matt. — Cocchieri e Conduttori: Jerghel Giac. — Custodi e Guardiani: Pizzamei Giov. — Fabbri: Badiura Ang., Zanini Eug., Zatti Dom. — Falegnami: Brundula Giov., Braidot Giov. — Fattorini: Fedrigo Ant., Lenarcich Giov., Mahorsich Ag., Pacor Gius., Smerdù Rom., Vladovich Gius. — Fonditori: Cubetz Vittorio. — Fuochisti: Mincus Fr., Rudes Gius., Ussai Gius. — Macellai: Bugada Giov. — Marinai: Rusca Gius., Serbo And. — Meccanici: Eva Isid., Velisogna Giov., Voncina Giov. — Muratori: Famea Ant. — Osti e Trattori: Kantzky Ant. — Pittori: Rea Giov. — Sarti: Gleria Gia. — Scalpellini: Mecchina Giov. — Tappezzieri ecc.: Calderaria Fed. — Arti diverse: Caligaris P., Cattaruzzi Lor., Codibò Raff., Fannio Aug., Spagnul Ant., Spagnul Gius.

Società degli Agenti in manifatture. Alle 4 pom. di ieri si aperse il congresso annuale di questo sodalizio. Letto ed approvato il P. V. dell' antecedente congresso, vien data lettura della relazione sull'operosità sociale. In essa si accenna alla morte del consocio Antonio Rubinich, per la quale l'assemblea con unanime alzata fa atto di condoglianza.

Dopo aver detto della dimissione del consultore Giov. Bidoli, si viene al numero dei soci effettivi, che s' accrebbe durante l' epoca dell' attuale direzione di 12 nuovi soci.

Nel corso annuale furono impiegati 17 soci, 12 dei quali non membri dell'Associazione, e introdotti nel ramo commerciale in qualità di apprendisti 26 ragazzi.

Dall'annuale resoconto presentato, rileviamo le seguenti cifre: Introito complessivo del sodalizio fino al giorno 31 luglio 1886, fiorini 29.107 e soldi 95. Numero dei soci: 147 effettivi, 34 soci protettori.

Passando al 4·o punto dell' ordine del giorno, segue la nomina dell' ingegnere sig. Antonj a socio onorario al posto del compianto avv. Dr. Giovanni Benco. Proponendo ed effettuando la nomina del signor Antonj a socio onorario si fecero risaltare i suoi grandi e molteplici meriti verso la Società. Segue la discussione del „Regolamento sulle Pensioni" composto e formulato da una commissione a ciò destinata.

Il Regolamento suscita vivissime discussioni in diversi punti. Con modificazioni ed eliminazioni si arriva fino all'articolo 15. Questo dà luogo a nuove proposte ed osservazioni, in seguito alle quali si finisce coll'accettare a grande maggioranza di voti la proposta del socio Angelo Davanzo, di rimettere l'intero regolamento allo studio d' una nuova commissione composta di 20 membri, fra i quali si contino persone esperte e pratiche di tali ordinamenti.

Si passa quindi allo spoglio delle schede per l'elezione del nuovo Comitato direttivo, e risultano eletti con 91 votanti:

Presidente: Giovanni Gazzuli. Vice-Presidente: Luigi Cosolo. Cassiere: Augusto Cogoy. Segretario: Francesco Sandri. Ragionieri: Carlo Marcolin, Sigismondo Lautischer.

Ufficio consulte e revisione: Augusto Cerin, Luigi Conte, Giuseppe Gregoris, Antonio Ricci, Ernesto Sposito, Massimiliano Pachoffer.

Influenza della luce elettrica sugli occhi. Il professore dottor Cohn, noto specialista di Breslavia, in Prussia, per le malattie degli occhi, ha fatto studi accurati sull' influenza della luce elettrica per l'occhio umano.

Egli ha constatato che quegli occhi che non possono distinguere certi colori alla luce del gas e persino alla luce diurna, li distinguono benissimo se illuminati da luce elettrica. Quest' ultima anzi aumenta, in confronto alla luce diurna, la facoltà di discernere il color verde ed il color celeste del doppio, quella del rosso del sestuplo e di sessanta volte la facoltà di distinguere il color giallo.

La luce dispersa del giorno non abbaglia perchè è nascosta all' occhio la sorgente di essa. Si richiede per l'igiene dell'occhio una luce, i cui raggi abbaglianti non colpiscan direttamente lo occhio e perciò, mentre i globi appannati sopprimono 33 a 60 per cento di luce, sono più opportuni i globi prisma-

I diamanti del condannato [65]

— Sì; ma come cambiata, povera donna! deve aver condotto una vita molto dura dacchè ci lasciammo.

— Naturalmente, non ti ha riconosciuta?

— Oh! no. Ha guardato me ed il mio vestiario tutta sorpresa, ed ha detto che il suo quartiere era poco adatto per una giovane signora come ero io: davvero mi pareva una cosa troppo triste. Dissi che avevo conosciuto bene il suo quartiere molti anni addietro... e dopo averla così preparata le palesai il mio nome. Ah! è stato un incontro melanconico per entrambe! Ella è scoppiata in pianto quando l'ho baciata, ed io ho dovuto dirle che mia madre era morta e mio fratello perduto per me ad onta di tutti gli sforzi fatti per ritrovarlo; le ho chiesto di portarmi in cucina pensando che una diversione sarebbe un sollievo per tutte due. La cucina mi pareva un paradiso quando ero stata lì da piccola; era tanto calda per una bimba mezzo morta di fame, e poi ci ritrovavo sempre qualche cosa da mangiare. Non hai idea, Erberto, quanto mi è sembrata povera e vuota quella stanza ora! Non mi è parso vero di andarmene e salir di sopra. In cima alla casa vi era una stanza di sgombero; da piccina aveva l'abitudine di balloccarmici da me sola; aprendo la porta vidi anche lì dei cambiamenti.

— Cambiamenti in meglio?

— Mio caro, non sarebbe stato possibile cambiare in peggio. La mia sudicia e antica stanza di ricreazione è stata pulita e accomodata; hanno portato via le vecchie masserizie ed hanno messo un bel lettino in un canto. Qualche commesso della city deve aver preso in affitto la stanza... non l' avrei riconosciuta. Ma un' altra sorpresa mi aspettava, e questa volta una felice sorpresa. Nello sbrattare la soffitta, immagina un po' che trovò la padrona di casa?

— Era qualche cosa che avrai dimenticato quando abitavi in quella casa?

— Sì, hai indovinato subito... un piccolo ricordo di mio padre: soltanto alcune pagine sgualcite, tolte da un libro di canzoni da bimbi che egli soleva insegnarmi a cantare, e un pacchettino delle sue lettere che forse mia madre mise da parte e dimenticò. Guarda, le ho portate con me; voglio esaminar subito le lettere... ma questo non t'interessa.

— Sì, che m'interessa.

Diede questa risposta macchinalmente, come se pensasse a qualche altra cosa.

Sydney ebbe paura di fargli capire francamente che se n'era accorta; ma si arrischiò a dirgli che non aveva buona cera. — È parecchio tempo che ho fatto questa osservazione — confessò — tu sei stato avvezzo a vivere in campagna; ho paura che Londra non ti si confaccia.

Egli convenne che poteva esser vero, sempre parlando astrattamente, sempre pensando al divorzio.

Ella posò il pacchetto delle lettere e le povere reliquie del vecchio libro di canzoni sulla tavola; poi si chinò sopra di lui. Teneramente e con un po' di timidezza gli gettò le braccia al collo.

— Proviamo ad andare in un' aria più pura — suggerì. — Il mare ti potrebbe far bene. Non credi?

— Direi di sì, mia cara. Dove andremo?

— Dove ti piacerà.

— No, Sydney; sono stato io che ho proposto di venire a Londra: questa volta devi decider tu.

Ella si rassegnò e promise di pensarci. Nel lasciarlo con una espressione di turbamento la prima che mai si fosse mostrata sul suo viso, ella prese le canzoni e se le mise nella tasca del vestito. Mentre stava per prendere anche le lettere osservò il giornale sulla tavola. — C'è qualche cosa d' interessante oggi? — domandò, avvicinandoselo per guardarlo; ma lui glielo portò via a un tratto quasi ruvidamente. Un momento dopo le chiese scusa della sua sgarbataggine.

— Non vi è nulla che meriti di esser letto in quel foglio — disse dopo averle domandato perdono. — Tu non ti occupi di politica, vero?

Invece di rispondere, essa lo guardò attentamente.

Il colore più acceso cagionato dalla recente e salubre passeggiata, scomparve dal suo viso. Sydney taceva, pallidissima. Egli sorrise con un po' di confusione e d' imbarazzo. — Certo — riprese cercando di parlare allegramente — non ti sei offesa per questo.

— Vi è qualche cosa nel giornale — disse lei — che tu non vuoi ch' io legga.

Egli negò; ma persistè a tenere in mano il giornale.

La voce di lei s'affievolì; la faccia le si fece anche più pallida.

— E' tutto finito? - domandò - e lo hanno messo nel giornale?

— Di che cosa vuoi parlare?

— Del divorzio.

Egli ritornò alla finestra e guardò fuori: non poteva trovare pretesto migliore per tenere il viso voltato da un'altra parte. Ella lo seguì.

— Non ho bisogno di leggerlo, Erberto. Ti domando solamente se tu sei tornato libero.

Benchè tranquillo, le maniere di lei non gli lasciarono che l'alternativa di trattarla brutalmente, o risponderle. Seguitando sempre a guardare nella strada, disse:

— Sì.

— Libero di rimaritarti se ti facesse piacere? - insistè lei. *(Continua)*

tici, i quali, senza perdita considerevole di luce distribuiscono i raggi luminosi in modo uniforme e proporzionato.

Storia di un caratello, ove si racconta del modo col quale venne trafugato. *Scenetta di Pretura in un atto.* Interlocutori: un giudice, un ff. di publico ministero, un ladro.

— *Giudice all'accusato.* Voi vi chiamate?...

— *Accusato.* „Giacomo Uralch, de Trieste, de 40 ani, tachin, condanà qualchi altra volta.

— Siete accusato di avere rubato, quindici giorni or sono, un caratello vuoto al carradore Mitri, nel mentre questi, in piazza Giuseppina, lo aveva abbandonato per alcuni istanti allo scopo di empirlo d'aqua; è vero ciò?

— „Sior giudize, se vero; e adesso ghe la contarò giusta: iera tre giorni che no lavoravo; no iera, insoma, un colpo de lavor, e mi, che co xe lavor ghe dego drento come un danà, me sentivo sbater sior' Ana in t' una maniera che nè lui nè el sior cumissario là, spero che i la gavarà mai sintida. Andavo dunque caminando come un orbo, sior giudize, quando tutt' in t' un me vedo davanti i oci un caratel. Vardo a torno, no vedo nissun, e alora mi: „speta che ciapo par magnar; digo tra de mi e senza saver nè leger e no scriver, me lo ciogo su, lo cazzo su le spale e filo. Son in Crosada: vedo su la porta de l'ostaria „ala bela Merica" l'osto... Digo — ghe domando — volè crompar sto caratel? — Che lo vedo. — Vardèlo par... che no 'l spandi. — E cossa 'l val? — Senti, par vu ghe darè un gobo (mi, par dirghela in confidenza, ghe lo gavaria molà anca par meno, par esempio anca par quaranta soldi); lu inveze tira fora el fiurin e 'l me lo dà, e mi, contento come 'na pasqua, vago a magnar, vago, che iera ora, sior giudize.

— *P. M.* E dove siete andato a mangiare, forse in quella stessa osteria?

— „Si par Dio! Son 'ndà in casa del diavolo; là sù, do' che xe quel vin mato de vintiotto."

— Sapete come il Mitri scoperse il suo caratello?

— „Eh ciò! 'ndando in tel' ostaria de „la bela Merica."

— E l'oste, riconoscendovi, vi fece arrestare?

— Sì, sior.

— Ora mi promettete di non rubar più?

— „Sì sior; ghe prometo."

— Bene, alora per questa volta avete tre giorni di arresto.

— „Grazie sior."

Succi sfida un giornale. Togliamo dell'*Italia* di Milano: „Una lettera è pervenuta al Comitato di sorveglianza dal signor Ferdinando Dieuz, residente al Cairo, il quale s' interessa vivamente all'odierno esperimento, avendo assistito a due precedenti digiuni, uno di 11, l'altro di 18 giorni, che il Succi sostenne colà senza la minima dispiacevole conseguenza. In seguito alle notizie che un corrispondente da Milano scriveva all' *Arena* di Verona sul digiuno del Succi, facendo rilevare che egli trovasi in uno stato di totale prostramento, e tirando fuori persino la *misteriosità* del dinamometro fornito dal chiaro Dr. Megliazza, il digiunatore forlivese ha mandato all'*Adige* di quella città il seguente telegramma:

„Prego publicare questa mia dichiarazione: Scommetto col corrispondente del giornale l'*Arena* lire 5 *mila* contro 2 *mila*, da essere depositate ad una Banca di Milano, che io andrò a Monza a piedi in un' ora e quarantacinque minuti. Ciò a confusione delle malvagie insinuazioni dell'*Arena*. Lascio tempo al corrispondente fino al trentesimo giorno del mio digiuno."

Un palazzo nautico. A Ginevra si progettò la costruzione di un palazzo nautico, che dovrebbe stazionare man mano in tutte le città del lago. La nave, lunga 100 metri, larga 40 e rimorchiata da un piroscafo, conterrebbe una sala di concerto, una per esposizioni, un *restaurant*, una galleria di quadri e avrebbe una propria orchestra. Il palazzo galleggiante si soffermerebbe 30 giorni a Ginevra, 1 a Versoix, 1 a Coppet, 3 a Nyon, 2 a Rolle, 3 a Morges, 8 a Ouchy, 4 a Vevel, 5 a Montreux, 10 a Evian e 2 a Thonet. La spesa non sorpasserebbe fr. 300,000. Perchè non si farebbe altrettanto sul lago di Como, dove ce n' è tanto più bisogno?

Colpetto di mano. Ieri mattina verso le nove e tre quarti, la signora Marcella Miscov, moglie di un tavoleggiante del Caffè Specchi, assieme alla propria sorella si trovava in piazza del Ponterosso ov'era intenta a fare degli acquisti. D'un tratto, la signora si sentì dare un violento strappo alla saccoccia del vestito; si guardò intorno ma non vide nessuno. L'audace furfante ch'era stato autore di un colpetto maestro, si era già dileguato. Portatasi la mano alla tasca, la signora Miscov si accorse che le era stato rubato il portamonete, contenente l'importo di nove fiorini e venti soldi.

Un amante che non parla. Francesco Smerdù è un povero sordomuto, e fa il facchino; una o due volte ebbe la disgrazia di venire arrestato essendo un po' brillo, e di cadere in mano della giustizia, la quale, essendo egli nativo da Adelberga, credette bene di sfrattarlo.

Ieri, dinanzi al giudice, confessò tutte queste cose, aggiungendo che nel suddetto paese non ha parente alcuno, nè conosce la lingua e che egli deve necessariamente vivere qui perchè qui trova da lavorare, ci ha i propri genitori, i fratelli, e se non basta, anche un'amorosa che gli vorrà bene, probabilmente, perché egli non le *parla* mai d'amore.

Prese in considerazione tutte queste mitiganti, il giudice lo condannò a soli 5 giorni d'arresto.

Orologio e catena. In Piazza del Ponterosso trovavasi giorni sono certo Nicolò Narich, il quale era intento a comperare delle frutta. Nel voltarsi, dopo aver fatto i suoi acquisti, diè di cozzo col petto contro il funaiuolo Giuseppe Galleazzi, che di là passava, e per lo spintone ricevuto, gli diresse alcune parole di biasimo. Ma il biasimo non si sarebbe limitato a semplici parole, se il Narich fosse stato allora a conoscenza di quanto scoperse appena più tardi, quando cioè, fatti pochi passi appena, accorgevasi di essere stato derubato dell'orologio e della catena. Insegui subito il Galleazzi sul quale caddero tosto i suoi sospetti, lo raggiunse, lo fece fermare e visitategli le tasche, rinvenne infatti gli oggetti che a lui erano stati involati. — Chiamata poi una guardia di p. s. faceva arrestare il ladro.

Quest'ultimo, comparso ieri dinanzi al giudice, dichiarò di aver rubato per fame e confessò di essere stato condannato altre volte per furto, la qual cosa obligava il giudice di trasmettere gli atti del processo alla Procura di Stato, rivestendo il reato gli estremi del *crimine* di furto anzichè quelli di una semplice contravenzione.

Arrestato e fuggitivo. Per *infedeltà* di cento metri di tela greggia del valore di f. 10.50 commessa a danno del signor Lazzaro G., fu arrestato ieri il facchino Giuseppe C., d'anni 42, da Trieste.

— L'altra notte, alcuni furfanti, ignoti, tentarono di penetrare nel postino di tabacchi di Adele Z., in via Cavana. Ma l'avvicinarsi di una pattuglia di guardie disturbò l' operazione di quegli individui, mettendoli in fuga.

Furto. Nel pomeriggio d'ieri, in via Commerciale, s'era fermato un calesse contenente una piccola quantità di *gries*, del valore di f. 1.44, di proprietà di Matteo K., abitante in Roiano. Certo Luigi R., da Prosecco, approfittando dell'assenza momentanea del proprietario, rubò quella merce. Scoperto, venne tosto arrestato dalle guardie.

Minacce. Ieri il tagliapietra Giovanni S., d' anni 44, da Trieste, nella propria abitazione, sita al N. 34 di Roiano, minacciava, armato di coltello, certa Anna B.

Causa queste sue minacce, si rese necessario l' intervento delle guardie, le quali arrestarono il violento.

All' aperto. Oppresso dalla stanchezza, vinto dal sonno, certo Alberto I. ieri alle 2 di notte si addormentò all'aria aperta in piazza Santa Caterina. Al risvegliarsi, al mattino seguente, si accorse che gli avevano portato via l' orologio d' argento del valore di 22 fiorini.

Minutaglia. L' altra notte in via dei Capitelli venne arrestato certo Francesco S., d'anni 31, sarto da Landstrass, perchè commetteva gravi eccessi sulla publica via. All'atto dell' arresto oppose accanita resistenza, lacerando la blusa ad una guardia.

— Per illecita ingerenza nell'operato delle guardie fu arrestato ieri il marittimo Antonio P. — Per schiamazzi notturni andò in prigione il facchino Carlo R., da Trieste, d'anni 34.

Ogni giorno una. Il Dottor Stupidelli è chiamato d' urgenza al letto d'un ammalato, telefonicamente.

Con lo stesso mezzo risponde:

— Non posso, sono assolutamente impedito. Mi dica quali sono i sintomi della malattia.

— Un fortissimo dolore di testa...

— Bene; allora prego l'ammalato di farmi vedere la lingua.

Quello stesso giorno si sente domandare per telefono: Ho dimenticato da lei il mio ombrello?

— È questo forse? risponde, mettendone uno al telefono.

IL CARNEFICE DELL' AMANTE.

Ecco i particolari del terribile drama accennato telegraficamente da Parigi.

Nella casa al N. 16 in via Albouy abitava certa Lea Filomena Héritier, d'anni 21 circa. — Lea era il suo nome di guerra. - Essa occupava una camera al secondo piano con una finestra che dà sulla via.

Lea, come tutte le sue pari, aveva un *souteneur*, un bel giovanotto sui ventott'anni, a nome Giuseppe Mario Martino Blanc.

Costui, fedele alle tradizioni del mestiere, trattava duramente la ragazza e la percuoteva spesso, principalmente quando essa non gli dava tutto quello ch'egli chiedeva.

Per qualche tempo Lea si rassegnò alla sua sorte, ma un bel giorno, stanca dei mali trattamenti usatile, sapendo che il Blanc aveva commesso alcuni furti, andò a denunziarlo alla Questura.

Il giovane venne pertanto arrestato e condannato a 4 mesi di carcere.

Era la sua seconda condanna.

Scontata la pena, il 24 scorso luglio, Martino Blanc ritornò da Lea e trovò ch'essa gli aveva dato un successore nella persona di certo Emilio, sopranominato *Fouinard*.

Nello stesso tempo, avendo saputo che era stata lei che l' aveva mandato in carcere, giurò di vendicarsi.

Siccome Lea ed il *Fouinard* andavano ogni giorno a pranzare in un' osteria tenuta dai coniugi Fourdeignier, il Blanc cominciò anch'egli a frequentare quell'esercizio.

Più volte egli pregò la ragazza di accoglierlo di nuovo con sè, ma essa gli rispondeva invariabilmente:

— Se vuoi restare mio amico, bene... Ma non acconsentirò mai a riprenderti come prima!

Ieri mattina — scrive il *Figaro* del 9 — mentre terminavano di far colazione, Martino Blanc chiese a Lea un colloquio... particolare, dicendo che aveva intenzione di allontanarsi da Parigi, ed essa ebbe l' imprudenza d' accettare.

Una mezz'ora dopo, gl'inquilini della casa N. 16 in via Albouy sentivano dalla camera di Lea grida di soccorso.

Da una finestra di faccia a quella di Lea si vide il Blanc rovesciare i mobili ed a gettare quanto gli capitava fra le mani addosso alla ragazza.

Un uomo coraggioso, il signor Veyron di Laborie, artista di canto, alle grida di Lea corse in suo aiuto.

Avendo trovata chiusa la porta della camera, egli tentò di gettarla giù, ma in quel momento udì il Blanc a gridare:

— Il primo che s'avvicina alla porta io lo uccido!

Il signor di Laborie, in seguito a ciò, s'allontanò colle altre persone che si erano unite a lui.

Alcuni minuti dopo, dalla camera di Lea partirono strazianti grida di agonia. Poi la finestra che dava sulla via si aprì improvvisamente e si vide il Blanc in maniche di camicia, coll'aspetto stravolto, tutto intriso di sangue.

Egli teneva fra le mani la testa di Lea che aveva recisa.

Un grido d'orrore partì dalla folla radunata davanti alla casa. Con un gesto di trionfo, il miserabile agitò il corpo della sua vittima perchè tutti lo vedessero. Poi cercò di attaccarlo alla persiana di sinistra, ma non avendo trovato un chiodo abbastanza grosso, l'appese pei capelli alla persiana di destra, sghignazzando ferocemente.

Due agenti di forza publica, attratti dal tumulto, accorsero sul luogo unitamente ad un brigadiere dei gendarmi. Essi salirono al secondo piano e dopo aver abbattuta la porta, si slanciarono coraggiosamente nella camera.

In questo momento stesso s' udirono quattro detonazioni.

Martino Blanc s' era fatto giustizia da sè.

Gli agenti staccarono tosto la testa della ragazza dalla persiana e l' avvolsero in un panno.

L'autorità giudiziaria, informata del fatto, si recò tosto sul luogo per le constatazioni di legge.

Sul corpo dell'infelice Lea si trovarono alcune ferite, una delle quali al petto ed un'altra alla mano destra, ciò che significa avere la vittima lottato disperatamente col suo assassino, cercando di strappargli di mano il grosso coltello da macellaio di cui era armato.

Fu arrestato un giovane, che pare sia un garzone macellaio, perchè ebbe il coraggio di approvare l'orribile vendetta compiuta dal Blanc.

Il principe di Battenberg ha da vivere. La czarina Maria, madre dell'attuale czar, essendo stata matrina del principe Alessandro di Battenberg, gli aveva lasciato morendo due milioni di rubli (circa 8 milioni di franchi). Egli però non ne gode finora che la rendita. E' sempre qualche cosa.

La desolata famiglia Finzi a nome pure dei congiunti assenti dà parte agli amici e conoscenti della morte di

Amadina Ved. Finzi

seguita dopo lunga, penosa malattia, quest' oggi alle ore 12.

I funerali avranno luogo lunedì, li 13 corr. alle ore 5 pom. partendo il convoglio dalla piazza S. Giovanni 4.

Trieste, 12 settembre 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Carolina Lucatelli

nata **Maffei**

cessò di vivere dopo lunghe sofferenze, ieri alle ore 8 pom. munita dei conforti religiosi.

Gl' inconsolabili sottoscritti, a nome pure degli altri congiunti, danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio della cara estinta la salma verrà trasportata direttamente al camposanto.

TRIESTE, 12 settembre 1886.

Giovanni consorte. — **Enrico, Emilia** marit. **Colombo**, figli. — **Guglielmo Maffei**, fratello. **Clementina ved. Pilato**, sorella. — **Fr. Colombo** (assente) ispettore viaggiante al Lloyd austro-ung., genero. — **Giuseppina Lucatelli Senn** nuora. — **Drusilla Gopcevich Colombo, Ersilia Lucatelli, Palmira Lucatelli, Basilio Gopcevich** (assente) I tenente al Lloyd a.-u., nipoti.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Gli afflitissimi sottoscritti partecipano ai parenti, amici e conoscenti la irreparabile perdita del loro indimenticabile figlio

Guglielmo

d'anni 4 1/2 passato a miglior vita l'11 corr.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà domani, alle ore 5 p., partendo dalla casa N. 74 Scorcola direttamente al cimitero.

Trieste, 12 settembre 1886.

Famiglia
Conte de Smecchia e Giov. Mazzaiors.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Work. Editore e redatt. resp. A. Rocco.

La Pasticceria e Fabrica di Confetture di

Giuseppe Samokez

ora in **Via Dogana Num. 10**
verrà traslocata entro il Settembre in
Via Carintia N. 17
CASA PROPRIA

Si ricerca un giovane versato nel ramo spedizioni e manipolazioni doganali. Conoscenza della lingua tedesca desiderata. Offerte all'amministrazione del „Piccolo" sub A. B. (53?)

Si ricerca stanza e costo presso buona famiglia esclusivamente tedesca. Offerte e condizioni al „Piccolo", M. Z. (540)

Si ricercano scansie negozio Smolars Dogana. (522)

Negozio berrette, Piazzetta Pozzo del Mare cerca ragazzo. (590)

Si ricercano due caldaie di rame in buon stato, del contenuto l'una di circa 250 a 300 Litri, l'altra di circa 100 Litri. Indirizzo al „Piccolo." (487)

Si ricerca abile confetturiere. Rivolgersi dal sig. Urbanis. (501)

Si ricerca una caldaia a vapore da 16 a 20 cavalli di forza. Dirigere offerte a E. R. Albrecht, via Chiozza N. 210. (50?)

Una signora di condizione civile e con buoni attestati, vorrebbe occuparsi in qualità di cameriera o donna di compagnia presso una signora sola oppure come direttrice di casa presso un signore anche con figli. Indirizzo al „Piccolo". (513)

Botti e Tinazzi da vendere. Rojano N. 106. (415)

Vendesi letto ferro, nuovo, scansia grande a libro; canapè con sedie usate. Indirizzo „Piccolo". (534)

Viaggiatore economico, intraprendendo 15 corr. viaggio circolare (Torino Palermo) quale agente giornale finanziario, industriale, commerciale, accetta commissioni rappresentanze, avvisi, circolari, indirizzi, inserzioni, affissioni, reclame, informazioni per qualsiasi piazza italiana. Dirigersi L. Cardone, posta restante, Trieste. (525)

Acquisterebbesi una buona enciclopedia purchè completa, in buon stato ed a prezzo conveniente. Offerte con prezzo, edizione, volumi ecc. sub C. C. C. al „Piccolo". (46)

Da vendere invetriate d'un piccolo scrittoio ad uso magazzino. Prezzo flor. 16. Indirizzo al „Piccolo". (32)

Giovane ungherese cerca collocamento, come „deutscher Correspondent". Offerte sono pregate sub „Ungherese" a questo giornale. (513)

D'affittare una stanza ingresso libero, Via Caserma N. 6 II piano. (535)

D'afittare stanza ammobigliata, con vista sul mare. Riva Pescatori 3 I piano. (536)

C. 45 prega G. K. maestra, D. r. Emma R. ritirare alla posta lettere indirizzate. (531)

Antonio. N. Z. Ritir. le lettere. Mario Z. (537)

Venerdì S. Lazzaro, sorpresa vostro azzardo temendo essere scorta avrete fatto falso giudizio, perciò desidero spiegazione lettera luogo ove mi vedete spesso Agnedotto. (528)

Timbri di cautchiuc e di metallo, a qualità, incisioni in legno (silografia), galvanoplastica, presso il Premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo Lloyd. Telefono 253. (505)

Intavolazioni sopra intavolazioni vengono stabilite ad interessi mitissimi. Agenzia via Farneto 25.

Uso bordo carbone fossile a f. 11.25 la tonnellata, franco alla riva. Deposito A. PAGLIARO, Via Forni Nr. 6, e Corsia Giulia 691.

LA FORTUNA bollettino delle estrazioni. Abbonamento da oggi a tutto Dicembre 1887 franco a domicilio. flor. 1, presso il cambio valute al Tergesteo Giuseppe Bolaffio. (c)

Chevesich & Milovcich
Palazzo Carciotti — Riva e Canale
in ferramenta e metalli.

Richiamano l' attenzione del publico, ed in special modo quella delle brave massaie, sui loro mille articoli per uso della domestica economia, nonchè quella degli artisti ed operai in generale, che amano di trovare eccellenti generi ed utensili da lavoro

a prezzi che non temono concorrenza.

Via Farneto N. 12
anche in rate mensili
si possono acquistare nel grande **magazzino mobili e tappezzerie** di G. Ghersinich. — Stanze da letto complete da f. 80 a f. 800 e più. — Fornimenti di stanze, Divani, Paglericci da letto ecc., sempre pronti a prezzi di concorrenza, avendo proprio lavoratorio di falegname e di Tappezziere.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
UNGARO FRANCESE
(Franco-Hongroise)
IN BUDAPEST
Capitale fondazionale:
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro: i danni dell' incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell' uomo in tutte le più facili combinazioni.
Danni pagati dalla Società, dalla sua esistenza fiorini 18,384,030,59.
Rappresentanza Generale in Trieste per Trieste, Istria, Goriziano, Regno d'Italia ed Egitto.
CARLO HERMET
Ufficio in **Via Nuova N. 11** p. I.

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una macchina da cucire „Singer originale" senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio gratis.
The Singer Manufacturing & C.o
— CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macchine Singer 5 a l'uno, 50 la dozzina.